



Relazione del Consiglio direttivo della STAN all'Assemblea annuale 2023

Lugano, 29 settembre 2023, Hotel International

Gentili signore, egregi signori,

«**Assalto alle Alpi**» è il titolo della conferenza che seguirà la nostra Assemblea annuale e riassume un tema di estrema attualità poiché le minacce che incombono sulle nostre montagne sono molteplici: non solo i cambiamenti climatici, ma anche il turismo di massa, da una parte, e varie infrastrutture dall'altra, rischiano di stravolgere gli equilibri ecologici e il paesaggio di questo ambiente molto fragile.

La nostra associazione è contraria alla trasformazione delle montagne in luna park per cittadini, come vorrebbero le organizzazioni turistiche regionali o certi Municipi, oppure in spazi da sfruttare per, ad esempio, impianti solari industriali.

In particolare nell'ultimo anno i mass media ci hanno informati di numerosi **progetti che riguardano anche il Ticino**: in merito al **San Gottardo** il Governo ticinese ha chiesto ad AET di verificare la fattibilità dell'estensione del parco eolico con tre nuovi aerogeneratori; in valle di Blenio, sul **Nara**, la Società Elettrica Sopracenerina ha inoltrato una domanda di costruzione preliminare per un impianto fotovoltaico pilota di soli 3'500 mq, che avrebbe dovuto essere esteso, per il progetto definitivo, a una superficie di 120'000 mq per poter beneficiare dei sussidi federali pari al 60% dell'investimento.

Fortunatamente il Dipartimento del territorio ha respinto tale progetto. Il Consigliere di Stato Claudio Zali in un'intervista ha indicato che la strategia cantonale consiste nel favorire lo sfruttamento prioritario delle zone edificabili e, in particolare, degli edifici industriali, commerciali e amministrativi di grandi dimensioni. Questa strategia è condivisa dalla STAN, come abbiamo indicato nella presa di posizione dell'aprile di quest'anno sul **Piano energetico e climatico cantonale (PEEC)** riassunta sull'ultimo numero de *Il nostro Paese*.

Un altro grande impianto fotovoltaico è stato proposto sul **Monte Tamaro**. A questo proposito cito l'inizio di uno scritto intitolato *Salviamo il Motto Rotondo e la Valle Duragno - paesaggio incantato nel comprensorio del Monte Tamaro* che abbiamo ricevuto da parte di una nostra socia e che pubblicheremo integralmente sul prossimo numero della rivista: «*Si sta profilando sempre più all'orizzonte lo spettro dell'industrializzazione della montagna: sembra infatti che la soluzione alla crisi energetica debba passare anche dalle terre alte, che invece*

andrebbero tutelate. È di questi mesi la notizia di un progetto inteso all'installazione di un parco fotovoltaico nella regione del Tamaro. Pare che all'ecomostro solare si abbinerà un prolungamento della funivia e, a quanto si dice, anche la costruzione di un ristorante panoramico sul Motto Rotondo. In ossequio al dio Denaro si è cementificato tutto quel che si poteva sul fondovalle ed ora ci si aggrappa alla montagna».

Un altro caso segnalatoci dagli abitanti di **Bosco Gurin** è quello della proposta fatta dal Consiglio di Stato per la **modifica della scheda V12 Infrastrutture per lo svago, il turismo e lo sport del Piano direttore** volta a inserirvi la possibilità di realizzare una funicolare sotterranea ("Metrò alpino") tra Bosco Gurin e Formazza (Italia), per un investimento di circa 52 milioni di franchi. Questa proposta si collega a un progetto più ampio di preteso rilancio turistico che, per essere finanziariamente sostenibile, dovrebbe portare circa 115'000 turisti all'anno a Bosco Gurin durante il primo anno di attività (315 persone al giorno) e 140'000 durante il quinto anno di attività (383 turisti al giorno). Ricordiamo che Bosco Gurin conta 50 abitanti stabili e circa 1000-1500 turisti durante le vacanze.

In questo caso l'esame della documentazione pubblicata mostra il mancato rispetto, da parte delle autorità cantonali, delle procedure in materia pianificatoria che prevedono il riconoscimento degli interessi in gioco e la loro ponderazione. Quest'ultima è stata liquidata in poche righe: permetteteci il termine, una farsa.

Vi sono interventi meno invasivi che però possono arrecare sfregi o favorire il turismo di massa con il suo impatto negativo per gli abitanti delle regioni coinvolte così come per la natura; recentemente i mass media ci hanno portato a conoscenza dei problemi conosciuti dalla **regione del Piora**, di straordinaria importanza naturalistica e biologica. Essa è vittima di sovra-turismo e, in parallelo, di comportamenti vietati e di maleducazione. Ciononostante il Municipio di Quinto propone ora di costruire un ponte tibetano di 413 m e alto 160 m sopra il riale Foss che scende dalla diga di Piora per sfociare nel fiume Ticino.

Dobbiamo intervenire contro queste varieghe tipologie di assalto alle montagne, attraverso l'educazione ma anche con i controlli e le sanzioni e, se del caso, imponendo limiti di accesso proporzionali alla capacità di assorbimento delle regioni coinvolte.

Spetta ad associazioni come la nostra dare voce a queste regioni dove spesso i nostri soci o simpatizzanti ci chiedono di intervenire poiché loro subiscono pressioni e a volte anche ritorsioni se si oppongono a interventi o progetti che coinvolgono interessi di piccoli o grandi gruppi di potere.

Nel Piano energetico e climatico cantonale-PEEC, tra gli elementi che riteniamo molto critici, vi è quello della semplificazione della procedura edilizia per gli impianti di energie rinnovabili. Ora, proprio questo aspetto è stato al centro del **recentissimo referendum promosso e vinto da Pro Natura e dai Verdi nel Canton Vallese**, dove il Parlamento aveva deciso di facilitare le procedure di autorizzazione dei grandi parchi solari alpini e toglieva l'effetto sospensivo ai ricorsi. La decisione dei cittadini vallesani è un segnale per tutta la Svizzera: la volontà politica, del Consiglio federale e del Parlamento federale in primis, di accelerare e semplificare le procedure autorizzative non è condivisa dalla popolazione che vede nel **patrimonio naturale e culturale valori identitari e civili fondamentali** minacciati dalle procedure facilitate.

Del resto il **Tribunale federale** (con una maggioranza di tre giudici contro due) con la sentenza del 24 novembre 2021 nel caso del **parco eolico di Grenchenberg** nel Cantone Soletta aveva accolto parzialmente un ricorso decidendo di ridurre da sei pale eoliche a quattro il progetto iniziale poiché da una perizia della Stazione ornitologica di Sempach risultava che quelle due pale minacciavano il falco pellegrino, una specie seriamente minacciata. Il Tribunale ha ritenuto che l'interesse pubblico alla salvaguardia della biodiversità sia superiore a quello di produrre energia rinnovabile.

Per gli interventi sopra descritti, così come in generale per tutte le opere umane con impatto sul territorio, la loro **pianificazione** e quindi la **ponderazione degli interessi in gioco** è essenziale: essa è fondamento del nostro Stato di diritto e per la nostra associazione, anche a livello nazionale, è indispensabile che le autorità l'applichino rigorosamente; purtroppo constatiamo invece che spesso viene elusa dai Comuni, dal Cantone e dalla Confederazione e per questo siamo costretti a ricorrere, generando costi alla nostra associazione che non sempre riusciamo a coprire con le ripetibili che ci vengono riconosciute dai Tribunali quando vinciamo. Si tratta di una scorrettezza amministrativa che va a braccetto con l'ingiustizia di spese a nostro carico. Una stortura dello Stato di diritto.

Su questo aspetto della ponderazione degli interessi che, per i paesaggi naturali di particolare pregio, deve fondarsi sull'inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali (IFP), mentre per gli insediamenti di importanza federale deve fondarsi sull'inventario degli insediamenti svizzeri da proteggere (ISOS) abbiamo pubblicato nel dicembre dell'anno scorso il primo numero dell'**opuscolo Impronte** dal titolo «**ISOS, Comuni e Tribunale federale**», trasmesso ai nostri membri. In esso l'avv. Giorgio De Biasio, membro del Consiglio direttivo della STAN, presenta l'Inventario ISOS

e commenta cinque recenti sentenze del Tribunale federale riferite alla necessità di prendere in considerazione l'ISOS nelle procedure edilizie; le immagini di varie località ticinesi tratte dall'ISOS stesso sono commentate dall'arch. Sibylle

Heusser, già membro del Consiglio direttivo della STAN, a suo tempo incaricata dal Consiglio federale dell'elaborazione di questo inventario.

Questa pubblicazione è stata apprezzata dall'Ufficio federale della cultura che si è complimentato per la sua utilità e la competenza con cui è stata curata.

Abbiamo inviato gratuitamente questa pubblicazione **a tutti i Comuni ticinesi** nel gennaio di quest'anno. Non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione da nessun Municipio. È un dato che fa riflettere e che ha lasciato stupito il pubblico della trasmissione radio "Mille voci" che ci aveva ospitati per presentare l'opuscolo.

La realtà è sotto gli occhi: nella grande maggioranza dei Comuni ticinesi s'impongono in maniera preponderante gli interessi degli immobiliari e degli speculatori che sfruttano i piani regolatori sovradimensionati, mal concepiti, spesso vetusti e non conformi alla Legge federale sulla pianificazione del territorio (LPT) modificata nel 2013.

Del resto notiamo, attraverso casi concreti di procedure che ci coinvolgono, che anche il Cantone, segnatamente l'Ufficio della natura e del paesaggio (UNP) non si confronta e non applica quasi mai gli obiettivi di salvaguardia dell'ISOS quando è chiamato a ponderare gli interessi e a valutare l'inserimento ordinato e armonioso nel paesaggio di nuove costruzioni. Ne è un esempio il recente caso di Montarina con il Tribunale cantonale amministrativo che constatava la lacunosa valutazione fatta dall'UNP e accoglieva il nostro ricorso. Proprio ieri, come indicava il Corriere del Ticino, **il Municipio di Lugano ha pubblicato la Zona di pianificazione per il quartiere di Montarina che blocca qualsiasi domanda di costruzione. Era quanto avevamo chiesto alcuni anni fa. È un'ottima notizia.**

A proposito di opposizioni e di ricorsi nel nostro Cantone, come sapete, abbiamo il riconoscimento legale di poter presentare opposizioni e ricorsi in materia edilizia; per contro, in materia pianificatoria, possiamo ricorrere solo in assai limitati casi stabiliti dalla giurisprudenza del Tribunale federale. Ne facciamo uso coscienziosamente, approfondendo i casi che ci sono segnalati.

A questo proposito ricordo l'appello promosso dalla nostra associazione madre *Patrimonio svizzero* in difesa del diritto di ricorso che un nuovo, ennesimo, atto parlamentare a livello federale vorrebbe indebolire.

Da inizio gennaio ad oggi abbiamo presentato diciannove opposizioni, due ricorsi al Consiglio di Stato e siamo coinvolti, in ricorsi promossi da terzi, in due casi davanti ai tribunali.

Tra le opposizioni ricordo quella contro la domanda di costruzione per demolire **villa Wicki, già Ghioldi** che, come ha scritto il nostro vicepresidente arch. Riccardo Bergossi, fu **progettata dall'arch. Paolito Somazzi** – progettista oltre che di ville anche di alberghi – ma realizzata dal fratello arch. Ezio Somazzi. Quest'ultimo, alla sua morte nel 1934, lasciò grande parte dei suoi immobili e suoi capitali alla Città di Lugano perché questa istituisse la "borsa Fratelli

architetti Paolito ed Ezio Somazzi", tuttora esistente, che eroga assegni di studio a favore degli studenti di architettura dalle condizioni economiche disagiate. Anche solo per questo la città di Lugano ha un debito nei confronti degli architetti Somazzi che non può conciliarsi con il lasciare demolire tutte le loro opere. **Riproponiamo questa sera pubblicamente l'appello affinché Lugano tuteli questa villa: il Comune di Lugano ha un debito morale e materiale, oltre che culturale, con i fratelli Somazzi che auspichiamo onori attraverso la protezione di questa villa.**

Anche nelle **osservazioni allestite sulla "Variante dei beni culturali due"** della città di Lugano abbiamo formulato la richiesta di avviare subito una terza variante che possa includere molti edifici storici dimenticati o stralciati dal Municipio nel corso della prima variante dei beni culturali.

Non vogliamo ignorare che in seno al CD vi sono state animate discussioni fra la scelta di ricorrere o no al Tribunale Amministrativo Federale (TAF) contro la decisione dell'Ufficio Federale dei Trasporti a favore del "progetto Tram-Treno Lugano-Ponte Tresa" così come per il ritiro o no dell'opposizione al "Terzo Binario Stazione FFS Bellinzona". Si sono confrontate due posizioni: quella di ricorrere per principio, in virtù di una determinata interpretazione della giurisprudenza del TF e del TAF e quella di non ricorrere proprio tenendo conto della giurisprudenza consolidata e purtroppo approvata dalla dottrina. Abbiamo tenuto conto del mandato fatto alle associazioni nazionali di applicare con senso di responsabilità il diritto concesso loro dall'Ordinanza federale. Come già detto in precedenza questo diritto è sempre a rischio di essere soppresso dal Parlamento federale. In quelle discussioni è prevalsa la volontà maggioritaria di evitare due ricorsi che sono stati considerati perdenti.

Queste due esperienze dimostrano che in seno al CD non vi sono unanimità passive e, alla fine, nocive per la reputazione pubblica della STAN, ma maggioranze o minoranze rispettose di opinioni divergenti nonché libere e appassionante discussioni, cosa che non può che essere indice di vivacità e di serietà.

Parlando di architettura ricordiamo il **tema STAN dell'anno**, vale a dire la conservazione e il restauro. Proprio a breve, a inizio ottobre, sarà inaugurata la **Masseria di Cornaredo** il cui progetto iniziale di restauro contestammo con un'opposizione. Il risultato sotto gli occhi di tutti deve moltissimo all'intervento della nostra associazione che è riuscita, grazie in particolare al lavoro approfondito dei colleghi Pisoni, Bergossi e Rossello, a far cambiare il progetto iniziale poco rispettoso della sostanza storica. Dispiace che questo nostro ruolo è stato ben poco evidenziato dai promotori dell'intervento o dall'autorità comunale. Lo abbiamo presentato però su *Il nostro Paese* di aprile affinché se ne abbia memoria.

L'anno scorso vi abbiamo informati sul caso della domanda di costruzione concernente il **Grand Hotel Locarno**, un bene culturale di interesse cantonale, pure censito nell'Inventario svizzero dei beni culturali di importanza federale. Nel dicembre dell'anno scorso abbiamo raggiunto un'intesa con la GHL SA e l'Ufficio dei beni culturali e siamo riusciti a fare integrare, come condizioni particolari della licenza edilizia, 29 nostre richieste, accolte o, in un numero limitato, da decidere assieme all'Ufficio dei beni culturali e all'istante nel corso dei lavori. Questi punti saranno verificati da un architetto e restauratrice da noi incaricata. Quest'ultimo fatto costituisce una novità per la nostra associazione e penso un *unicum* per il nostro Cantone.

Finora gli incontri bimensili con UBC, istanti e rappresentante della STAN sono avvenuti in uno spirito costruttivo con pochi casi di divergenze. I lavori dureranno alcuni anni per cui confidiamo che si possa proseguire con lo spirito di collaborazione avuto finora. Va sottolineato che, come sa chi opera nel campo del restauro, durante la fase di cantiere emergono sempre aspetti che non hanno potuto essere programmati ma che risultano essere molto importanti affinché il restauro sia conforme ai *Principi per la tutela dei monumenti storici in Svizzera* elaborati dalla Commissione federale dei monumenti storici. L'impegno finanziario che questa operazione comporta è coperto per i due terzi, eccezionalmente, da una fondazione della Svizzera interna cui siamo molto grati.

Nel caso di **Villa Cristina a Mezzana** come avete potuto leggere su *Il nostro Paese* di agosto siamo stati costretti a inoltrare ricorso al Consiglio di Stato poiché il Municipio di Coldrerio ha rilasciato la licenza edilizia al Cantone, proprietario della tenuta, senza che vi sia la garanzia di un intervento rispettoso dei «*Principi*» precedentemente menzionati.

Infine un accenno a tre temi.

Il prestigioso **Premio Schulthess dei giardini**, attribuito annualmente da Patrimonio svizzero, è stato assegnato al **Gruppo per la tutela dei giardini storici di ICOMOS Svizzera** che ha intrapreso la missione di identificare i parchi e giardini di pregio di tutti i villaggi e le città della Svizzera grazie all'impegno di volontari. In due decenni, più di 200 persone hanno catalogato circa 30'000 oggetti compilando liste e schede. Gli esperti di questo gruppo fanno anche pareri all'attenzione di autorità o di associazioni; ne è un esempio quello che il Comitato Parco di Villa Argentina ha loro commissionato nel 2016 in merito alla variante del Piano particolareggiato del Parco di Villa Argentina.

Purtroppo l'ignoranza unita alla speculazione immobiliare costituiscono due minacce che vanno a braccetto a discapito di questi beni culturali preziosissimi. Auspichiamo che il Cantone compia molti più sforzi a tutela di questo patrimonio.

In merito all'**Iniziativa popolare cantonale della STAN** «*Un futuro per il nostro passato: per un'efficace protezione del patrimonio culturale del territorio*

ticinese» del 2015 troviamo sconcertante l'iter parlamentare. Ricordiamo che l'iniziativa ha raccolto il sostegno di quasi quindicimila cittadini. La STAN chiede che il compromesso raggiunto con il Consiglio di Stato sia confermato approvando la modifica di legge così come proposta dal Governo.

Lascio la parola al termine di questo discorso all'avv. Giorgio De Biasio affinché ci illustri sinteticamente gli ultimi sviluppi dell'iter parlamentare.

Premio STAN Membri della nostra associazione ci hanno fatto una importante donazione, come vedremo dal Preventivo 2023, che vogliamo destinare al premio previsto dall'art. 3 degli Statuti, di cui discutiamo al punto *Proposta di modifica dello Statuto* dell'Ordine del giorno: tramite questa proposta di modifica desideriamo chiarire lo scopo del premio ampliandone la portata.

Ringraziamenti Mi permetto in conclusione di ringraziare, a nome di tutto il CD,

- l'arch. Benedetto Antonini, che ha coperto la carica di vicepresidente per dieci anni svolgendo un instancabile lavoro, che continuerà a fare parte del Consiglio direttivo e a mettere a disposizione le sue estese competenze, nonché l'arch. Sibylle Heusser, uscita dal Consiglio direttivo dando però la disponibilità a continuare ad aiutarci con generosità, come fatto finora, sul tema fondamentale dell'ISOS che elaborò coi suoi collaboratori tra il 1973 e il 2010, su incarico della Confederazione.
- Carla Borradori Porta e Paolo Camillo Minotti per l'apporto fondamentale che danno in segreteria, costantemente sotto pressione per le continue richieste di intervento e segnalazioni che riceviamo.
- un sentito ringraziamento da parte mia ai membri del Consiglio direttivo che mettono a disposizione le loro competenze con grande generosità.
- Nuovo Vicepresidente è, da questo mese, l'arch. e storico dell'architettura Riccardo Bergossi, che svolse già la funzione di Vicepresidente e che per oltre dieci anni è stato redattore responsabile de *Il nostro Paese*, e già prima contribuì ad elevarne il livello con contributi di grande competenza dedicati al nostro patrimonio storico-architettonico, continuando poi a collaborarvi anche in questi ultimi anni: lo ringraziamo per aver accolto il nostro invito a coprire questa carica.
- Un grazie di cuore va anche ai membri della nostra associazione senza i quali non potremmo finanziare una parte delle nostre attività.

Lancio un appello a tutti voi affinché rimaniate nostri fedeli sostenitori e affinché possiate trovare tra i vostri amici e conoscenti nuovi soci. Poter mantenere e incrementare il numero di membri è per noi fondamentale.

Vi ringrazio per l'attenzione e prima di aprire la discussione lasciando la parola all'avv. De Biasio per l'Iniziativa della STAN ci permettiamo di consegnare un presente all'arch. Antonini per i dieci anni di vicepresidenza.

Per il Consiglio Direttivo Tiziano Fontana, presidente Società ticinese per l'arte e la natura